

M
MARZO

.....
ATTUALITÀ
.....

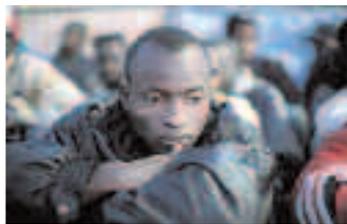
L'IMMIGR

UNA RISORSA PER L'ITALIA

DI GIOVANNA PASQUALIN TRAVERSA

«**T**ra i segni dei tempi» da scrutare alla luce del Vangelo, oggi «sono sicuramente da annoverare le migrazioni, un fenomeno che ha assunto nel corso del secolo da poco concluso una configurazione» strutturale, «diventando una caratteristica importante del mercato del lavoro a livello mondiale». È quanto ha scritto papa Benedetto XVI nel Messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che si è svolta lo scorso 15 gennaio. «Migrazioni, segno dei tempi: cieli e terra nuova il Signore darà» è stato il tema prescelto per la ricorrenza, e proprio in questo «segno dei tempi», il Papa ha ravvisato «componenti diverse»: migrazioni interne e internazionali, forzate e volontarie, le-

AZIONE



gali e irregolari, soggette anche alla piaga del traffico di esseri umani e legate al crescente numero degli studenti esteri. E un pensiero particolare è stato dedicato alla donna che, se un tempo si muoveva per accompagnare il marito o il padre o per raggiungerli dove essi già si trovavano, oggi «varca da sola i confini della patria» e «non di rado – osserva il Papa – è diventata la fonte principale di reddito per la propria famiglia». Ma si tratta di una presenza vulnerabile,

perché soggetta alle mansioni più umili e ai salari più bassi, quando non anche sfruttata dai trafficanti di esseri umani e immessa nella rete della prostituzione. Di qui il richiamo di Benedetto XVI affinché i cri-

stiani diano prova «del loro impegno per il giusto trattamento della donna migrante, per il rispetto della sua femminilità, per il riconoscimento dei suoi uguali diritti», nonché la ferma condanna per il traffico di esseri umani e l'invito a soccorrere i rifugiati e i richiedenti asilo.

Sono circa 200 milioni i migranti nel mondo, il 2,5% costituito da italiani (oltre 4 milioni), ed il tema dell'immigrazione è fortemente avvertito, con le sue luci e le sue ombre, anche nel nostro Paese dove, secondo i dati del Dossier Statistico sull'immigrazione 2005 curato da Caritas e Migrantes, soggiornano regolarmente 2 milioni e 800mila stranieri (con un'incidenza media sulla popola-

zione del 4,8%). La stima è basata sui dati del Ministero dell'Interno, dei visti rilasciati dal Ministero degli Affari esteri, dei bambini nati in Italia da genitori stranieri nel 2004. Una presenza pari quasi a quella di Spagna e Gran Bretagna, ma non così elevata e "minacciosa" per l'identità, la cultura e l'occupazione dei nostri connazionali, come da alcune parti si sente spesso affermare. Altri Stati dell'Unione europea, per quanto riguarda il numero di stranieri risiedenti sul

proprio territorio, ci precedono.

Innanzitutto la Germania con i suoi 7,3 milioni, poi la Francia con 3,5 milioni.

In Italia gli immigrati sono così distribuiti: il 59% al Nord, il 27% al Centro e il 14% al Sud. Tra quelli arri-

vati in cerca di lavoro, il gruppo più consistente (40%) viene dalla Romania, seguito da albanesi, marocchini e polacchi (con percentuali intorno al 10-15%). Sono oltre 25mila i sacerdoti stranieri residenti in Italia, provenienti per lo più da Paesi in via di sviluppo, 2mila dei quali inseriti in attività pastorali nelle diverse diocesi.

Agli immigrati vanno aggiunti inoltre i quasi 35mila iscritti nelle università italiane, e gli oltre 360mila alunni delle scuole.

Ciò che forse molti non sanno, è che il loro livello di istruzione è mediamente più elevato di quello degli italiani. Secondo il Dossier Statistico citato, tra i residenti stranieri i laureati sono il 12,1%, contro il 7,5% dei nostri concittadini, e

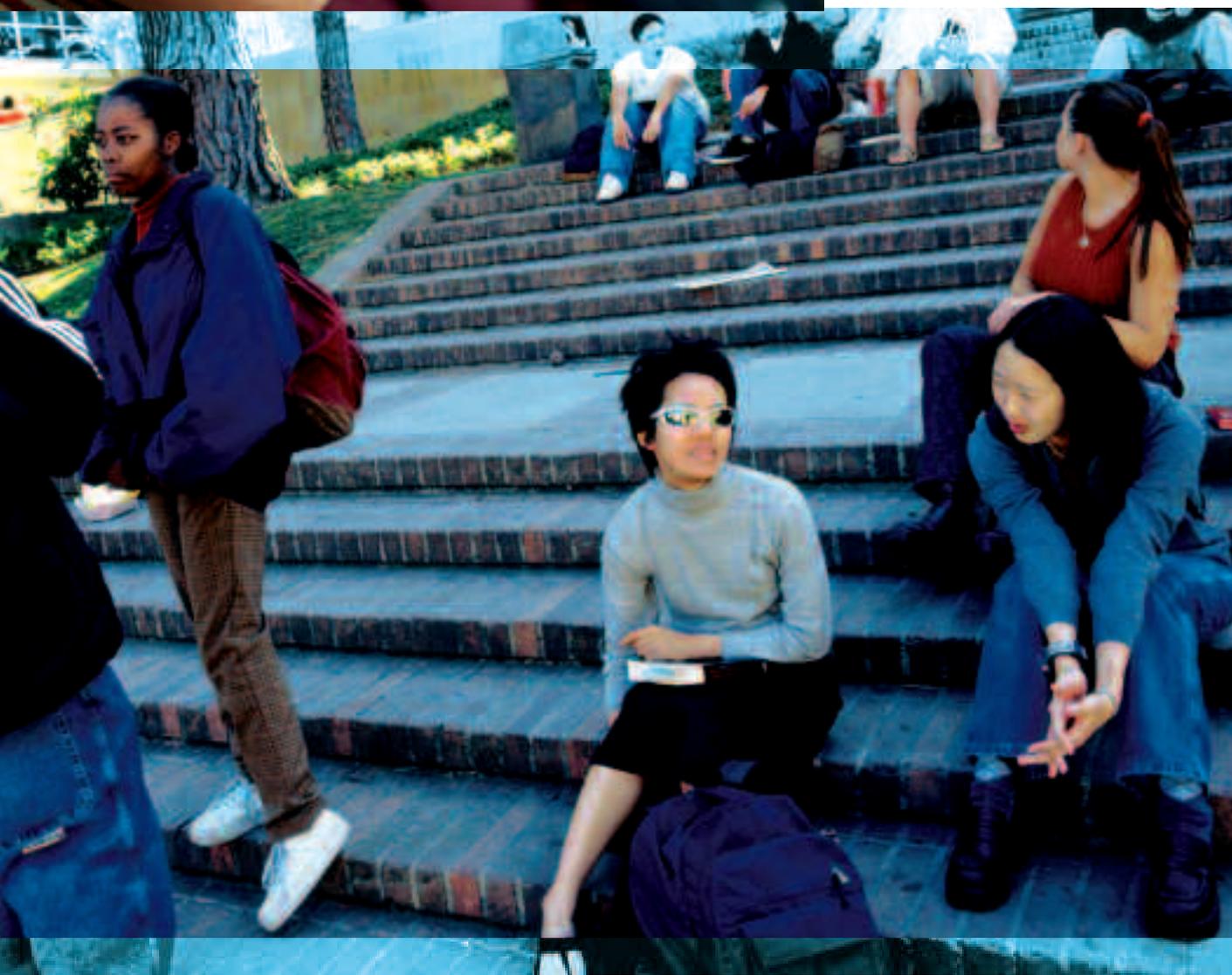
TROPPO SPESSO CI SI SOFFERMA SOLO A DISCUTERE SUL PROBLEMA COSTITUITO DALL'INGRESSO DEI MIGRANTI NEL NOSTRO PAESE.



«**NON CI SI INTERROGA NÉ SI RI
MOLTI UOMINI E DONNE A FUGGIRE**»

ATTUALITÀ

► In passato, erano soprattutto gli uomini ad emigrare, anche se le donne non sono mai mancate; esse però si muovevano, allora, soprattutto per accompagnare i rispettivi mariti o padri o per raggiungerli là dove essi già si trovavano.



FLETTE SULLE REGIONI CHE INDUCONO
DALLA LORO TERRA D'ORIGINE. >>





OGGI L'EMIGRAZIONE FEMMINILE TENDE A FARSI SEMPRE PIÙ AUTONOMA. LA DONNA VARCA DA SOLA I CONFINI DELLA PATRIA ALLA RICERCA DI UN'OCCUPAZIONE.



i diplomati il 27,8% (contro il 25,9%). Le donne, in media piú istruite degli uomini, svolgono un ruolo fondamentale, oltre che in famiglia e nel lavoro, nella mediazione tra le diverse culture.

Nonostante la loro attività lavorativa sia spesso caratterizzata da grande precarietà, gli stranieri titolari di piccole imprese sono circa 150mila. Piú in generale, gli immigrati rappresentano una quota molto importante del mercato del lavoro, poiché svolgono funzioni non piú gradite agli italiani, ma indispensabili, negli ambiti della collaborazione familiare e nei servizi di cura alle persone

(quasi mezzo milione secondo le ultime rilevazioni), nell'edilizia, nell'agricoltura, nella pastorizia e in diversi settori industriali. Una forza lavoro che, se venisse a mancare, creerebbe nel sistema produttivo nazionale pesanti vuoti da colmare. Ma c'è di

piú: l'Inps, infatti, ha di recente reso noto di pagare oggi una pensione ogni 175 lavoratori immigrati, contro le 300 pensioni erogate per ogni 1.000 italiani. L'immigrato, insomma, è un contribuente netto: alimenta i fondi previdenziali, ma raramente ne usufruisce, esercitando così una funzione benefica



per l'equilibrio del sistema previdenziale/assistenziale.

L'immigrazione, dunque, costituisce uno dei fenomeni piú rilevanti della società odierna e futura, e l'immigrato va visto come un nuovo cittadino, parte essenziale dell'Italia di oggi e di domani, sempre piú caratterizzata dalla globalizzazione interculturale. I gruppi di disperati che lasciano i propri Paesi per sfuggire a guerra, povertà o assenza di prospettive, non vanno pertanto considerati come "invasori" o, peggio, "usurpatori" del nostro territorio. E non solo per le considerazioni di natura pratica o funzionale appena esposte, ma principalmente perché essi portano con sé un'istanza di

giustizia che non può essere mortificata, ma che merita comprensione e solidarietà. No, dunque a chiusure e pregiudizi: ciò che occorre è una seria informazione sul fenomeno che prevenga, attraverso la sua conoscenza, facili allarmismi nell'opinione pubblica, oltre ad una politica responsabile e lungimirante che renda meno complesse e piú praticabili le vie legali dell'immigrazione e favorisca l'integrazione prevedendo, al tempo stesso, anche decise azioni di contrasto ai flussi irregolari e misure di repressione della delinquenza. Anche per gli immigrati vale il binomio diritti-doveri: chi chiede rispetto per sé deve garantirlo agli altri osservando le regole

della società che lo accoglie. Molte questioni potranno peraltro essere avviate a soluzione solo se affrontate a livello comunitario: di qui la necessità di una strategia migratoria comune nell'Unione europea. Ciò che tuttavia appare urgente è una nuova cultura dell'accoglienza e della solidarietà, che ponga al centro il valore e la dignità di ogni persona. I cristiani, in particolare, sono chiamati anche in questo ambito a dare testimonianza concreta del Vangelo, affinché, come ha affermato Benedetto XVI, «chiunque si trova lontano dal proprio Paese senta la Chiesa come una patria dove nessuno è straniero». ■



CIÒ CHE APPARE URGENTE È UNA NUOVA CULTURA DELL'ACCOGLIENZA E DELLA SOLIDARIETÀ CHE PONGA AL CENTRO IL VALORE E LA DIGNITÀ DELLA PERSONA.